

**Candidatura per il ruolo di coordinatrice della Sezione di Sociologia della salute e della medicina
dell'Associazione Italiana di Sociologia**

Care colleghe, cari colleghi,

nel presentare la mia candidatura per il ruolo di Coordinatrice della nostra Sezione, desidero innanzitutto ringraziare il Coordinatore e i colleghi e le colleghe dell'attuale Consiglio per il lavoro svolto e per l'impegno profuso in periodo difficile, che ci ha sfidati come esseri umani, in primis, e come studiosi e studiose. La loro intensa attività ha permesso alla nostra Sezione di affermarsi in modo ancora più ampio nel dibattito pubblico riguardante le politiche per la salute.

La mia candidatura intende, innanzitutto, porsi in continuità con il lavoro fin qui svolto, ponendo l'accento su alcuni elementi qualificanti. Intende, inoltre, sviluppare quelle direzioni di lavoro che i tempi difficili in cui viviamo ci hanno indicato.

1. La Sezione come nostra casa comune

Ritengo sia indispensabile continuare lo sforzo realizzato dal precedente Consiglio per la costruzione di una casa comune, riconosciuta come tale da tutti i componenti della Sezione. Una "casa comoda", confortevole, la cui struttura portante sia costituita dal continuo scambio di idee e dal mutuo sostegno.

Con la pandemia è risultato sempre più chiaro che le comunità scientifiche sono chiamate a riflettere sulle radici del proprio mandato sociale e sulle modalità attraverso le quali costruire e comunicare cultura. All'interno della nostra Sezione si sono sviluppati dibattiti e sono circolate idee che hanno saputo raggiungere anche il mondo esterno e che hanno dimostrato quanto il ruolo dell'intellettuale che sa riflettere sui fenomeni sociali, e che sa leggerli in maniera connessa, sia indispensabile anche, e forse soprattutto, per fronteggiare i periodi critici e per individuare i fattori, i processi e i meccanismi sociali che influenzano gli esiti delle azioni collettive e individuali.

Come ben sappiamo, la Sociologia della salute e della medicina rappresenta un ambito di studio al contempo teorico e raffinato, applicato e pubblico. Per lavorare all'altezza della sua tradizione e per rispondere alle sfide che il dopo pandemia ci sta riservando abbiamo necessità di un luogo sociale accogliente, aperto, in grado di comunicare rapidamente al proprio interno e con l'esterno.

Predisporre una "casa comoda" significa mantenere e continuare a curare le forme organizzative che la Sezione si è data, per esempio a riguardo delle aree tematiche, rispondendo alle necessità di incontro, di scambio di idee, di progettazione comune che i soci e le socie hanno manifestato.

Significa, inoltre, continuare il prezioso lavoro fino a oggi svolto su temi centrali quali le politiche pubbliche in tema di salute, le professioni e le organizzazioni sanitarie.

Significa curare in modo particolare la crescita professionale degli studiosi e delle studiose più giovani, stimolando la nascita di gruppi di lavoro stabili loro affidati, ai quali gli studiosi e le studiose professionalmente più avanzati possono partecipare in qualità di consulenti, rispondendo così alle sfide poste dalla socializzazione professionale.

Ancora, in chiave rinnovata, significa sostenere con uno sforzo particolare, con un'aggiunta di risorse e di impegno, quegli argomenti che interrogano profondamente la nostra disciplina e che si presentano come particolarmente sfidanti in quanto "nuovi" e sui quali è inderogabile investire: le nuove frontiere della pratica medica, di cui la telemedicina rappresenta un esempio; le nuove frontiere dei corpi, con l'ingegneria applicata alla salute e alla malattia; le nuove frontiere per la definizione della salute e della promozione della salute pubblica, di cui il dibattito in corso sulla One Health è emblema.

Infine, una "casa comoda" significa una casa in cui è possibile reperire informazioni e assistenza per la predisposizione di progetti di interesse per la Sezione e per i suoi singoli membri, in chiave intra e interdisciplinare. Come ben sappiamo, molte idee progettuali naufragano sul nascere per mancanza di assistenza riguardante la progettazione e la ricerca di fondi. Nella nostra Sezione sono presenti soci che hanno dimostrato di saper progettare in modo efficace e che verranno invitati a mettere a disposizione le proprie competenze in un processo di diffusione della conoscenza e delle tecniche.

2. Una Sezione aperta alla vita scientifica, professionale e istituzionale esterna alla disciplina

In continuità con quanto finora realizzato, ritengo sia opportuno mantenere e ampliare i rapporti con le altre associazioni scientifiche e professionali che riteniamo essere di interesse per i nostri studi, le nostre ricerche, i nostri progetti, sia a livello nazionale, sia internazionale. I risultati fino a ora raggiunti sono stati positivi e incoraggianti e indicano la strada da seguire. Centrale per le future attività della Sezione sarà, inoltre, continuare il proficuo rapporto con gli Organi dell'AIS nazionale e con le altre Sezioni.

Ancora, sarà importante continuare a curare i rapporti con gli Organi centrali del MUR e con altre istituzioni ministeriali.

Ritengo che la dimensione internazionale vada vieppiù rinforzata non soltanto ausiliando i colleghi e le colleghe nei loro contatti con l'estero, secondo le forme di volta in volta ritenute idonee, ma anche affidando il mantenimento di contatti istituzionali stabili e l'apertura di nuove relazioni a uno specifico gruppo di lavoro, composto sia da membri del Consiglio, sia da soci con particolare esperienza nel campo, secondo modalità di lavoro inclusive che sappiano far fruttare il patrimonio di conoscenze e di risorse presente nella nostra Sezione.

Ancora, in continuità con quanto fino a ora realizzato e utilizzando la modalità del gruppo di lavoro aperto e inclusivo che ho descritto poc'anzi, ritengo che si debbano mantenere e curare i rapporti con le istituzioni centrali e territoriali che si occupano di salute e di sanità, con l'intento di continuare ad accreditarci come interlocutori privilegiati nelle questioni di nostra competenza disciplinare. Questo sforzo risulta centrale non soltanto a fini operativi, propri della sociologia pubblica, ma anche per agire il nostro compito di intellettuali, ossia di costruttori di cultura che possono e debbono influenzare e indirizzare il dibattito generale.

3. Una Sezione che sa cogliere e misurare le disuguaglianze sociali e che sa cogliere gli sguardi "dal basso" e dai margini

Strettamente legata al punto precedente è la mia convinzione che lo sguardo sociologico della nostra Sezione debba volgersi nuovamente, in modo incisivo, all'esplorazione di due temi che la pandemia ha dimostrato essere ancora fondamentali per la comprensione della società: lo studio delle disuguaglianze sociali e della loro influenza sulla salute e sui percorsi di malattia e lo studio dello sguardo degli ammalati e dei pazienti sulla salute, sulla malattia, sulle cure e sui servizi. In particolare, ritengo che si debba porre attenzione a coloro che appartengono ai gruppi sociali più fragili e a quelli che godono di minore ascolto,

come le persone di minore età, le non autosufficienti, le persone affette da patologie considerate socialmente invalidanti e disfunzionali, le persone immigrate e quelle impiegate in lavoro pericolosi, precari, non garantiti, senza trascurare i temi legati alla medicina di genere.

Il nostro lavoro potrà essere inoltre ampliato ad ambiti che, fino a oggi, abbiamo lasciato un poco in ombra e ai quali sono certa che la nostra competenza potrebbe apportare un notevole contributo. Penso, in particolare, al tema della sicurezza sul lavoro, soprattutto per quanto riguarda i lavori rischiosi e malsani e quelli che, a causa della precarietà, rendono impossibile la socializzazione alle pratiche di sicurezza.

Come ben sappiamo, osservare e studiare le condizioni di vita di chi si trova collocato ai margini ci permette di rendere più acuto il nostro sguardo sulla società stessa, uno sguardo reso già molto efficace dai nostri attrezzi cognitivi professionali.

4. Una Sezione nella quale si fa spazio e si formano per le nuove generazioni di studiosi

La socializzazione delle nuove generazioni alla vita intellettuale e professionale rappresenta, a mio avviso, un punto cardine dell'attività delle Associazioni scientifiche. Per questa ragione, ritengo che il nuovo Consiglio dovrà impegnarsi nella creazione di un dottorato dedicato alla Sociologia della Salute e della Medicina, la cui costruzione è già stata considerata dall'attuale direttivo, anche in unione con altri domini disciplinari, soprattutto quelli inerenti alle professioni sanitarie. In questo modo, la nostra casa comune potrà anche caratterizzarsi per essere un vivaio nel quale poter studiare i temi della salute, della malattia, della medicina in modo innovativo e secondo una prospettiva interdisciplinare, anche avvalendosi delle risorse messe a disposizione dai nuovi assetti normativi per il finanziamento dell'alta formazione.

Ritengo, inoltre, che si dovrà continuare nella strada intrapresa con la Summer School metodologica "Nuovi metodi creativi e digitali di ricerca sociale nei servizi sociali e sanitari - New creative and digital methodologies for social research in health and social care", attualmente alla sua prima edizione presso l'Università Politecnica delle Marche di Ancona.

5. Una Sezione che sa comunicare sia all'interno che con l'esterno

La pandemia ha ricollocato al centro delle nostre riflessioni anche il tema della comunicazione scientifica, sul quale la sociologia è oggi chiamata a costruire profonde riflessioni. Ritengo che il nuovo Consiglio dovrà impegnarsi a stimolare studi e ricerche sul tema, ponendo attenzione, in particolare, alla costruzione dei messaggi a contenuto scientifico e alla loro divulgazione nella società.

Ritengo, inoltre, riprendendo un tema caro a chi ci ha preceduto sul cammino della costruzione del pensiero sociologico italiano e delle riflessioni sulla funzione e sul ruolo dei sociologi nella società, che si debba lavorare per la costruzione di un percorso stabile di comunicazione delle nostre attività e degli esiti delle nostre ricerche verso l'esterno, in particolare verso i media e i social media. Anche in questo caso, considerate le competenze specifiche necessarie per raggiungere questo obiettivo, ritengo che la forma organizzativa più adeguata sia il gruppo di lavoro aperto, un gruppo che sappia garantire la visibilità pubblica costante delle attività dei soci e delle socie della Sezione.

E' necessario, infine, continuare a riservare grande attenzione alla comunicazione interna alla Sezione. L'esperienza della Newsletter è, a mio avviso, estremamente positiva. A essa potranno affiancarsi altre forme di circolazione delle informazioni, come il completamento e il rafforzamento del sito e l'avvio di altre nuove forme comunicative che verranno ritenute utili.

Care colleghe, cari colleghi, questi sono soltanto alcuni dei temi che ritengo attualmente disegnino il nostro orizzonte di lavoro. Come ogni orizzonte, anche questo è mobile, aperto a ogni sollecitazione che possa aiutare la nostra Sezione a diventare ancora più vigorosa scientificamente e professionalmente.

La mia lunga esperienza negli organi dell'AIS nazionale e di Sezione mi permette di riconoscere con piacere i segnali di grande vitalità presenti nella nostra Sezione. Sono certa che, insieme con i colleghi e le colleghe del Consiglio e con tutti gli iscritti e con tutte le iscritte, riusciremo a rendere le nostre attività scientifiche ancora più ampie e profonde e le nostre riflessioni ancora più incisive e influenti, rispondendo alle sfide che il dopo pandemia ci ha consegnato e continuando a svolgere, nel miglior modo possibile, il nostro compito di intellettuali.

Torino, 15.5.2023

Anna Rosa Favretto

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Anna Rosa Favretto', enclosed within a thin black rectangular border.